

Studi visuali di geografia ecocritica: considerazioni introduttive

Nota: il paragrafo 1 è opera di Simone Bozzato, il paragrafo 2 di Lorenzo Bagnoli. Il presente fascicolo e gli altri prodotti scientifici cui si fa riferimento nel medesimo, sono il frutto di attività di ricerca sviluppate grazie al progetto PRIN 2017 Greening the Visual: an Environmental Atlas of Italian Landscapes (CUP H44I19001220001).

1. Chiavi di lettura

Il fascicolo *Geografia ecocritica e studi visuali* s'inscrive nell'ambito delle indagini scientifiche dedicate al «discorso ambientalista» che, negli ultimi decenni, sono oggetto di crescente interesse. Tuttavia, se la costruzione testuale e linguistica del significato di «ambiente» è stata ampiamente affrontata e «codificata», lo studio sul ruolo di archivi e media visuali nell'elaborazione di significati e percezioni ambientali merita ancora oggi ulteriori approfondimenti. Riflettere su come i temi ambientali vengano inquadrati attraverso la variegata gamma del visuale può, infatti, rappresentare occasione particolare per comprendere come la percezione di tali eventi venga sollecitata, plasmata e talvolta riorientata (Cosgrove, 2008; dell'Agnese, 2008, 2012, 2021; Tanca, 2020; Latini e Maggioli, 2022).

Negli scritti che seguono, la geografia ecocritica affida agli studi visuali sul paesaggio un ruolo chiave poiché le percezioni e le rappresentazioni visive sono intrinsecamente collegate alla nostra capacità di relazione con la natura. Una tale prospettiva ci permette, invero, di esplorare come, nell'immaginario comune, le diverse rappresentazioni culturali influenzino la nostra comprensione dell'ambiente (Bignante, 2011; Tanca, 2020).

L'insieme dei lavori qui riuniti si accompagna con la recente pubblicazione di un altro volume che accoglie, sotto il titolo di *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali* (Latini e Maggioli, 2022), una serie di studi critici e che, assieme al portale/atlas GreenAtlas (greenatlas.cloud), rappresenta una parte importante degli *output* e delle ricerche condotte nell'ambito del Prin *Greening the Visual: an Environmental Atlas of Italian Landscapes*

a completamento delle attività scientifiche programmate¹.

Di seguito si offrono alcune informazioni sul progetto sopra citato a supporto della lettura dei singoli contributi che, volutamente, lasciano a queste pagine introduttive tale funzione. Il progetto *Greening the Visual* è stato approntato e condotto con l'intento di esaminare il rapporto complesso tra ambiente e percezione visiva, attraverso un'analisi volta a esplorare il modo in cui la percezione dei paesaggi influenza la comprensione e la rappresentazione del mondo. Nello specifico, si è inteso indagare la costruzione visiva del discorso ambientale e ambientalista in Italia, prendendo a riferimento temporale gli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, periodo nel quale si è andata progressivamente delineando, in diversi ambiti della società italiana, l'esigenza (poi marcatamente tradottasi in urgenza tra gli anni Settanta e Ottanta) di una riflessione collettiva sulla condizione ambientale, ma ha inteso anche porre attenzione sulle tante anomalie derivate da scelte scellerate, raramente condivise con le comunità residenti (Latini, 2016; Latini e Maggioli, 2022).

In questo fascicolo, pertanto, si è cercato di approfondire il ruolo centrale di immagini, fotografie, documentari o singoli *frame* per l'indagine di contesto, cercando di comprendere come esse rappresentino e influenzino la realtà che ci circonda. L'attenzione è stata rivolta, prevalentemente, all'analisi delle immagini di paesaggio e ai modi in cui influenzano la nostra percezione e comprensione del mondo. Privilegiando la metodologia interdisciplinare, che integra l'approccio della geografia ecocritica e quello degli studi visuali, si è cercato di svelare i significati più profondi che le immagini di paesaggio hanno assunto nella cultura italiana.

Partendo da una prospettiva ecocritica, il paesaggio visuale viene considerato alla stregua di un testo che può essere letto, analizzato e interpretato. Nei saggi che seguono, si è voluto esplorare come le immagini di paesaggio vengano influenzate dal contesto culturale e sociale in cui sono state create, ma anche dallo sguardo individuale che le osserva. Inoltre, si è provato a indagare come esse possano influenzare le nostre percezioni e la nostra connessione con l'ambiente naturale, con i cambiamenti climatici e con le altre emergenze ecologiche. Facendo nostra la proposta interpretativa di GreenAtlas, sono stati organizzati tali contenuti in rapporto agli spazi geografici delle aree costiere, di quelle urbane e di quelle rurali. Si è voluto, così, sostanziare il valore che il paesaggio assume nel divenire un punto di riferimento per la memoria individuale e collettiva, un simbolo di identità e continuità nel corso del tempo. In questa prospettiva, fondata sul valore degli «archivi visuali», il paesaggio recupera un ruolo fondamentale nella formazione della memoria collettiva: i luoghi in cui si svolgono degli eventi significativi diventano dei punti di riferimento, aiutando a consolidare e a preservare la storia di quelle comunità, ma cercando anche di produrre nuove narrazioni visuali a supporto di un processo di trasmissione (dell'Agnese, 2008).

2. I contributi

Attraverso una combinazione di saggi teorici, di studi di caso e di una ricca selezione di immagini, questo fascicolo offre un panorama del tema suesposto che, pur se non esaustivo, può tuttavia considerarsi alquanto completo sotto numerosi aspetti. Gli interventi di seguito pubblicati declinano in maniera critica l'argomento, prendendo in considerazione diversi media visuali (le fotografie, i documentari, il cinema, i filmati di famiglia, i cartoni animati...), si distribuiscono su molte regioni – soprattutto italiane (la Liguria, le Marche, il Lazio, la Campania, la Sardegna...), ma anche su un caso estero (il Vietnam) – e utilizzano metodi e strumenti diversi e talvolta complementari (ricerca visuale, ri-fotografia, analisi cartografica, produzione di audiovisivi...). Tutti i contributi hanno richiesto approfondite ricerche su fonti conservate in archivi pubblici o privati, data la dimensione diacronica che fin dall'inizio è stata considerata fondamentale per il progetto, oppure lunghi momenti di ricerca-azione.

Il primo contributo, di Simone Bozzato, evi-

denza adeguatamente proprio l'importanza del concetto di «transizione» che ha caratterizzato a più riprese, dal secondo dopoguerra in poi, non solo il caso oggetto del suo studio (il Sulcis-Iglesiente-Guspinese e le sue attività minerarie), ma la totalità delle regioni italiane. Alla transizione territoriale è corrisposta un'evoluzione del senso del luogo, particolarmente evidente con l'innesto dell'attività turistica (per es. il Cammino di Santa Barbara nel caso in oggetto), che ha portato con sé nuove narrazioni – e quindi nuove rappresentazioni visuali – ambientali (o ambientaliste). Fra queste, di particolare interesse risultano quelle veicolate dalle grandi imprese nazionali del settore siderurgico, non solo nei documentari, ma anche nei cinegiornali e nei filmati pubblicitari che Simone Gamba affronta nel suo contributo, prescindendo da una regione in particolare. Giovanni Modaffari, invece, si sofferma sul caso specifico della raffineria Saras di Sarroch (CA), evidenziando adeguatamente come tali immagini testimonino efficacemente il passaggio, avvenuto attorno agli anni Settanta del secolo scorso, da una concezione dell'ambiente utilitaristica a una più ecologica.

Spostandoci su un altro strumento visuale, i contributi di Giorgia Bressan e di Pierluigi Magistri e Giovanna Giulia Zavettieri sono accomunati dall'utilizzo di fotografie aeree quali fonti per lo studio di due territori, entrambi laziali. Bressan utilizza le foto aeree – facendo ricorso anche alla cartografia storica – per studiare l'ampliamento del tessuto edilizio nell'area meridionale dei Castelli Romani. Emergono le permanenze del passato, soprattutto agricole, in un tratto di campagna sul quale successivamente, oltre all'edificato residenziale, sono state realizzate infrastrutture per il tempo libero, con qualche preoccupante elemento di compromissione ambientale. Magistri e Zavettieri, invece, utilizzano le immagini aeree – integrandole con altre fonti visuali, quali le fotografie e i fotogrammi di filmati – per valutare i mutamenti territoriali del Villaggio Breda (Roma). Da questo studio emerge come gli spazi della socialità del passato permangano ancora oggi, anche se il Villaggio ha perso la connotazione operaia per la quale era stato invece fondato quasi cento anni or sono.

Il contributo di Ornella D'Alessio e Pietro Stori è dedicato al mezzo cinematografico e prende in esame il noto caso delle Cinque Terre (SP). L'autrice e l'autore richiamano l'attenzione sul fatto che i problemi specifici del fragile ambiente dei versanti terrazzati, che erano stati una costante nei filmati della seconda metà del XX secolo



(per esempio quelli dell'Istituto Luce dal 1942 in poi), sono stati invece totalmente tralasciati nel recente lungometraggio *Luca* dei Pixar Animation Studios, che considera il territorio delle Cinque Terre solo come un fondale pittoresco per l'azione. Singolari sono, invece, i media analizzati da Pietro Agnoletto e Lorenzo Bagnoli: le cartoline e i film di famiglia. Si tratta di narrazioni visuali, molto comuni fino a qualche anno fa, che venivano utilizzate soprattutto in ambito turistico e dalla cui analisi risulta chiara come sia cambiata la percezione di alcuni elementi che oggi generalmente si considerano agenti di disturbo ambientale, ma che, nell'Italia industriale, venivano normalmente accettati quali testimoni della modernità.

Degna di nota per la sua originalità è una fonte visuale alla quale si rifanno le ricerche condotte da Valentina Anzoise e Stefania Benetti e da Simone Betti: le immagini fornite dagli attivisti nel campo della tutela ambientale. Il primo dei due contributi affronta il grave problema dell'inquinamento che viene prodotto dalle navi da crociera nelle città portuali (in questo studio di caso, a Venezia), mentre il secondo contributo analizza il discutibile ricorso all'innervamento artificiale per risolvere il problema della scarsità delle precipitazioni nevose nelle stazioni sciistiche a bassa quota (in questo studio di caso, nell'Appennino marchigiano). Entrambi i temi riscuotono, nel dibattito pubblico, posizioni a favore o contrarie alquanto forti, che spesso vengono veicolate attraverso immagini che riescono a dire molto di più di tante parole e la cui analisi si conferma di grande interesse in entrambi i contributi.

Una tendenza degli ultimi decenni è quella di raccogliere diverse rappresentazioni visuali all'interno di uno stesso ambito, per valorizzarle e facilitarne la fruizione da parte di un vasto pubblico. Un esempio sono i musei – strutture permanenti di azione coordinata di rappresentazione – oppure i festival – eventi limitati nel tempo e nello spazio. Su questi due strumenti focalizzano la loro attenzione Giacomo Bandiera e Simone Bozzato, con uno studio sulle rappresentazioni dell'ambiente locale nell'istituendo Museo della Città del Rione Terra a Pozzuoli, e Pietro Agnoletto e Stefania Benetti, con una ricerca sui festival cinematografici italiani dall'alto significato ambientale. I rapporti con il territorio, che hanno ormai assunto un'indiscutibile importanza tanto nella progettazione quanto nella gestione di musei e

festival, trovano, in entrambi i contributi, il ruolo fondamentale che spetta loro.

Non poteva mancare, all'interno degli ambiti in cui il discorso ambientale può essere da una parte veicolato e dall'altro analizzato nella sua comprensione, l'istituzione scolastica. Con una ricerca-azione svolta nelle scuole primarie, Erica Neri ed Enrico Squarcina hanno stimolato i bambini e le bambine circa le idee ambientali marittime e costiere che i cartoni animati veicolano, chiedendo di esprimere le loro percezioni attraverso un altro strumento visuale, i disegni, di cui viene pubblicata un'ampia scelta.

Chiude il fascicolo il contributo di Michela Cerimele, dedicato a un'area estera, che analizza un film-documentario, prodotto da un'*équipe* di studio della quale la stessa autrice è parte, sull'ambiente di lavoro delle donne migranti in uno dei più importanti parchi industriali vietnamiti. Buon esempio di coniugio tra narrazione visuale e ricerca accademica, la realizzazione del film-documentario ha avuto anche un effetto concreto, favorendo l'interazione sociale tra le operaie protagoniste.

Dalla lettura dei singoli contributi, il lettore e la lettrice coglieranno maggiori dettagli su come ogni singolo autore o autrice abbia inteso esaminare il complesso rapporto tra l'ambiente e la sua rappresentazione, tanto nella produzione delle immagini quanto nella loro percezione. I numerosi rinvii al GreenAtlas (<https://greenatlas.cloud/>) aiuteranno adeguati approfondimenti, sperando che possano stimolare ulteriori studi e ricerche su un argomento di grande attualità.

Riferimenti bibliografici

- Bignante Elisa (2011), *Geografia e ricerca visuale*, Roma-Bari, Laterza.
- Cosgrove Denis (2008), *Geography and Vision Seeing: Imagining and Representing the World*, New York, I. B. Tauris.
- dell'Agnese Elena (2008), *Green Vision: geografia e studi visuali nel nuovo millennio*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- dell'Agnese Elena (2012), *La strada inversa. Verso una geografia (eco)critica della letteratura post-apocalittica e distopica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 5, pp. 541-562.
- dell'Agnese Elena (2021), *Ecocritical Geopolitics. Popular Culture and Environmental Discourse*, Londra e New York, Routledge.
- Latini Giulio (2016), *Immagini-mondo. Breve storia del cinema d'impresa*, Roma, Kappablit.
- Latini Giulio e Marco Maggioli (a cura di) (2022), *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali*, Roma, Società Geografica Italiana.
- Tanca Marcello (2020), *Geografia e fiction*, Milano, Angeli.

